aura graph
GRAFICA & STAMPA
www.auragraph.it

Periferia

Caffetteria Ricevitoria
Baiano
MARANO DI NAPOLI

ANNO 8 - N° 19 / 2005 — Quattordicinale d'informazione su Napoli Nord — GRATIS IN EDICOLA — (Sponsor : € 1,00)

L'intervento / Il docente universitario Antonio Iodice, giuglianese doc, "bacchetta" il varo della nuova legge elettorale



«Questo metodo proporzionale non giova alla democrazia»

di **Antonio Iodice**

Nella prossima primavera il Parlamento, quasi di sicuro, verrà eletto sulla base della legge proporzionale, in via di approvazione. "Un fatto importante nella vita democratica del Paese", "uno stato di necessità per la governabilità", "un colpo di mano della maggioranza", "un rimedio peggiore del male". Questi alcuni dei concetti chiave che ancora caratterizzano il dibattito, anzi lo scontro in atto a partire dall'intempestività dell'iniziativa legislativa per finire ai suoi postulati.

E' innegabile che quella di rivisitare l'attuale disciplina giuridica dell'elezione dei deputati e dei senatori è un'esigenza avvertita diffusamente nel Paese. E, del resto, la si può comprendere, ricordando come il maggioritario sia stato introdotto sull'onda dell'invocato rinnovamento della politica e delle istituzioni, maturato nel clima di Tangentopoli. Un sistema voluto con un referendum ad hoc da trenta milioni di italiani che nel '93 hanno deciso di cancellare il Proporzionale, in vita dalla nascita della Repubblica. Ma, già dopo pochi anni, nel nuovo metodo elettorale si ravvisano delusioni per l'espansione delle oligarchie e dei vertici dei partiti, per il distacco dei parlamentari dai collegi elettorali, peraltro disegnati per comprendere, nella media, 120 mila cittadini ognuno.

In tanti collegi, dopo prima legislatura ('94-'96) i cittadini non hanno conoscenza del loro "eletto", soprattutto quando calato da altri lidi sul territorio; ed ancora si assiste al "trasformismo" di parlamentari che cambiano casacca anche quattro o cinque volte, tra un'elezione e l'altra, soggiornando nel gruppo misto. A ciò si aggiunga il fatto che il finanziamento pubblico, abbastanza generoso, è, in qualche modo, fonte della proliferazione dei partiti, tra i quali i più piccoli sono ad esercitarsi in manovre d'interdizione verso i maggiori e le coalizioni. Alcuni partiti, invece, non riconoscibili per soggettualità politica, sono a rappresentatività limitata per voce e per aree geografiche. In altri ancora non mancano pretese di esclusive visioni del mondo, ma nei fatti si cerca di supplire alla carenza dei voti con altrettanta pretesa di carisma da capo. Così, i congressi di partito in alcuni casi sono convention alle quali prendono parte pseudodelegati che non sono stati designati nei vari livelli territoriali.

Un discorso a parte riguarda Forza Italia: non è inteso come partito, ma movimento dai connotati incerti. La crisi che attraversa è sintomatica di aggregato magmatico a scarso radicamento territoriale.

Naturalmente, le "ricadute" di tale sistema sulla qualità della democrazia rappresentativa e partecipata e sulla governabilità sono sotto gli occhi di tutti.

Insomma, la problematica è più che sufficiente ad alimentare prospettive di cambiamento. Il Maggioritario, così come applicato e "vissuto", va modificato. Le soluzioni avanzate negli ultimi anni hanno oscillato tra la difesa del sistema vigente, liberato da quel "residuo" 25% di quota proporzionale, e l'invocazione del ritorno all'Ancién Régime.

Le soluzioni annunciate sono anche trasversali ai due schieramenti. Si giunge così all'attuale proposta della maggioranza, in approvazione parlamentare.

Ma, a questo punto, non per partigianeria o per spirito di polemica, ritengo sia ragionevole convenire sul fatto che, attraverso questa proposta di legge, l'attuale maggioranza di Centrodestra intenda rispondere ad un'esigenza secondo convenienza. Conservando, ovviamente, l'impianto bipolare del Maggioritario in ossequio al referendum del '93, viene ridisegnata al suo interno la dimensione proporzionale. E, in tal senso, non si può tacere il "retropensiero" politico di schieramento. Con la nuova legge infatti il Centrodestra si pone nella condizione di ottenere il minor danno in termini di seggi nel momento in cui da maggioranza, con molta probabilità, dovrà diventare opposizione. Inoltre, attraverso tale sistema, risolve la questione della leadership della propria coalizione. Messa in discussione quella dell'attuale Premier, che non ha accettato le Primarie proposte soprattutto dall'Udc, con essa si rimanda la questione alla partita da giocare in sede elettorale.

Da questa ratio, l'opposizione non poteva non ostacolare il progetto con compattezza.

La normativa in via di approvazione al Parlamento porterà all'abolizione dei collegi uninominali e non consentirà più al cittadino di "scegliersi" il candidato da votare per il Senato o per la Camera. Gli aspiranti parlamentari verranno designati dai partiti, ognuno dei quali presenterà la propria lista "blindata" in ciascuna circoscrizione elettorale

A parte ciò va inoltre evidenziato che viene introdotta la lista bloccata dei candidati. Ciò significa che saranno i partiti ad indicare l'ordine secondo cui verranno eletti i parlamentari. Gli sbarramenti previsti per liste concorrenti, per raggruppamenti e per coalizioni, nonché lo stesso premio di maggioranza produrranno ulteriori innegabili gap tra elettori ed eletti. Soprattutto per il Senato, la maggioranza avrà vita difficile. Fatto significativo e preoccupante sarà dato dal sicuro aumento di potere dei partiti minori. Per il forzoso accorpamento faranno valere, nella composizione delle liste, appetiti e pretese di potere.

In tal senso, nel Polo lo stesso Berlusconi insegue il fantomatico appoggio del partito socialdemocratico di Preti, di cui non si ha traccia di presenza, mentre Rauti (Fiamma Tricolore) ritorna in campo con la conclamata forza di alcuni decimali nel computo percentuale dei consensi. Nel Centrosinistra i minori intorno all'uno per cento e dintorni già minacciano il disimpegno per l'elezione del Senato. La riforma non li riguarda. Ds e Margherita pensino, piuttosto, a come consentire loro la presenza in Parlamento.

Per qualche considerazione finale è appena il caso di rilevare con preoccupazione che la democrazia, nel suo insieme, non ci guadagnerà per nulla da questa novità. I partiti potranno solo peggiorare rispetto alla già precaria condizione attuale; altro che luoghi di confronto, di elaborazione delle idee, di lotta, di decisione, di formazione e di selezione della classe dirigente. Saranno affinate le tecniche per l'accaparramento delle tessere, strumento di elezione dei vertici autoreferenziali. Ma questo presupporrà un'acquisizione di risorse economiche (e non di personale esperto) che poco ha a che vedere con quanti credono nell'agire politico a mezzo dei partiti per affermare idee, valori e spirito di servizio nella Cosa Pubblica. La democrazia partecipativa sarà ancor più limitata. Il cittadino verrà espropriato anche di quella scelta del candidato, finora consentita nei collegi uninominali. A questo punto, un modo per scongiurare, almeno in parte, questi rischi sarebbe dato dal ricorso alle Primarie in ogni provincia. Così, almeno, i candidati verrebbero in qualche modo espressi dal coinvolgimento dei cittadini. In tale ottica, la prova del 16 ottobre scorso relativa, appunto, alle Primarie indette dall'Ulivo-Unione è sotto gli occhi di tutti. Oltre ogni rosea previsione, la mobilitazione posta in essere con entusiasmo e compostezza da circa 4 milioni di italiani è stato ossigeno, linfa vitale per la democrazia.

E, quando si dice che la società civile è sempre più avanti del sistema dei partiti e affini, non è un luogo comune e neppure una tesi di scienza della politica.

Il forum di Periferia / Qualiano

Dove va la città? Dove va la politica?

Ai due quesiti, fortemente interconnessi, rispondono alcuni esponenti della società civile e della pubblica amministrazione



A PAGINA 2

MELITO / Governo locale in fibrillazione

"Da qualche giorno sono sottoposto ad indagini della Direzione Distrettuale Antimafia ma nutro fiducia nell'operato della Magistratura. Ribadisco la mia estraneità a vicende che non mi appartengono ma mi preme informare la città che sto vivendo una fase di riflessione. In tal senso non so infatti se continuare o no questa esperienza alla guida della città. Non intendo che la mia vicenda personale, per la quale ho la coscienza a posto, possa essere strumentalizzata da qualcuno".

Questi i concetti che lo scorso 24 novembre Gianpiero Di Gennaro, sindaco dal giugno 2003 in quota Margherita e a capo di un governo cittadino appoggiato anche da Udeur, Sdi e Italia Dei Valori, ha pronunciato nel corso del suo breve intervento in apertura di consiglio comunale: un'assemblea nella quale sono stati votati alcuni punti all'ordine del giorno finalizzati alla salvaguardia delle casse comunali. Un'assise durata un'ora e mezza e nel corso della quale i consiglieri di minoranza Gennaro Cecere e Giuseppe Sollazzo (An), Gennaro Tricolore (FI), Giovanni Banco (Udc), Lello Caiazza (Verdi) e Bruno Cuomo (Ds), hanno chiesto invano che la maggioranza aprisse, seduta stante, quantomeno una discussione sulle dichiarazioni rilasciate nei giorni precedenti dai responsabili provinciali di Margherita e Udeur alla stampa napoletana. Infatti, in merito al coinvolgimento di Di Gennaro nell'indagine sul presunto voto "inquinato" del 2003, pur esprimendo solidarietà al primo cittadino, i vertici provinciali di questi due partiti attraverso i media hanno invitato gli amministratori locali a farsi da parte. Da qui, appunto, la richiesta di "chiarimenti" avanzata dalla minoranza. Ma, a questo punto, dai banchi della coalizione di governo Venanzio Carpentieri, capogruppo della Margherita, ha replicato: "Premesso che il mandato ad amministrare Melito ce lo hanno dato, con i loro voti, 7000 concittadini – ha affermato Carpentieri - penso che certe questioni ce le andremo a chiarire in sede provinciale, anche perché la Margherita non è un partito padronale. E, proprio in virtù di ciò, a livello locale rivendichiamo il diritto ad agire in piena autonomia. Tra l'altro, posso garantire che in questi giorni, parallelamente al sindaco, anche tutti noi componenti della maggioranza faremo una riflessione profonda su quanto sta accadendo. E, se tutti insieme dovessimo decidere di dimetterci dai nostri ruoli elettivi, lo faremo in piena autonomia e non certo perché qualcuno ce lo è venuto a dire attraverso i giornali".

Luigi Gallucci

CULTURA



Villaricca, presentato all'associazione ALI l'ultimo libro di Luigi Argiulo

A PAGINA 4

CONSEGNA MARZO 2006
SIME COSTRUZIONI SPA
la casa a misura d'uomo.
appartamenti da 3-4 camere doppi accessori possibilità di terrazzo e/o giardino box auto
area verde attrezzata centralissimi a 10 minuti dal Vomero (adiacenze Camaldoli)
PAGAMENTI PERSONALIZZATI
081.742.85.31
simecostruzioni.com

Madison Travel
Viaggi & Turismo
REGALA
un fantastico set di valigie a tutti gli sposi del 2006 che prenoteranno il loro viaggio di nozze entro il prossimo 31 dicembre
C.so Europa, 215 - Villaricca (Na) Tel. 0813303587 - 0813303969 - e-mail: madisontravel@virgilio.it

SUPERMERCATO STELLA
Via Roma, 477/483 - Tel. 081.710.05.25
Via Signorelli - Pal. l'Oleandro - Tel. 081.711.53.11
MELITO DI NAPOLI
fino al 10 dicembre
e dal 13/12 al 24/12
OFFERTE 3 X 2

Medh CENTER s.r.l.
Direttore Sanitario
Dottoressa Federica D'Aulos
Via Pigna (Parco Edilgamma) • Giugliano (NA)
Tel. 081 330.24.26 • Tel. e Fax 081 506.88.42

House design - progettazione e ristrutturazione d'interni - presenta: idea risparmio Camaldoli
Per informazioni tel. 081 587 31 10 - www.housedesignsrl.it - info@housedesignsrl.it
Ritaglia questa inserzione. Avrai diritto ad uno sconto del 5%.